

# TUTTI I VOLTI DI GIANNI RODARI

di Anna Maria Novelli



Gianni Rodari in terza elementare

Sono trascorsi ventisette anni dalla morte di Gianni Rodari, ma il mondo letterario, il popolo dei bambini, lo stuolo degli insegnanti - soprattutto della scuola primaria - non hanno dimenticato la produzione dello scrittore, ancora ricca di contenuti attuali e di verità pedagogiche. Negli ultimi tempi si sta parlando sempre più di un Rodari da scoprire, meno conosciuto e altrettanto interessante. Due numeri speciali dei periodici "La Vita Scolastica" e "Il Calendario del Popolo" sono stati a lui dedicati con interventi critici di qualificati autori che ne hanno messo in luce la statura di pedagogista-educatore, giornalista, saggista, poeta, scrittore di teatro, paroliere di canzoni... Tutti gli riconoscono la straordinaria capacità di comunicare con i giovani, la disponibilità all'ascolto, l'onestà intellettuale, l'ottimismo per un futuro migliore. Se gli fosse stato concesso di vivere più a lungo di cinquantanove anni, non so se avrebbe cambiato idea, ma oggi, proprio per come stanno andando le cose, abbiamo bisogno dei suoi messaggi ideali e della sua speranza.

Posso dire con sicurezza - perché ne ho esperienza diretta - che Rodari aveva uno stretto rapporto con gli scolari. Era in corrispondenza con molte classi e collaudava

i suoi libri registrando le reazioni dei ragazzi o cercando da essi stimoli al prosieguo delle storie. Non ha scritto espressamente favole sui valori umani, ma nei testi per ragazzi e ancor più dalle colonne di "Paese Sera" (il quotidiano al quale ha collaborato più a lungo) e di periodici specializzati, ha trattato tante volte di diritti, uguaglianza, emancipazione, democrazia, libertà. E lo ha fatto con profonda sensibilità sociale, attraverso "la capacità di parlare di cose serissime con la levità dell'aria" (Pino Boero).

Di recente i suoi interventi sono stati quasi tutti recuperati dal ricercatore Giorgio Diamanti di Genova, appassionato e competente studioso di Rodari, che aveva conosciuto personalmente. Così si è scoperto che lo scrittore pubblicò circa 4.500 corsivi in oltre vent'anni su "Paese Sera", firmandosi con lo pseudonimo di *Benelux*. Lì egli commenta fatti di cronaca con vena umoristica; dà consigli ai genitori; affronta le problematiche giovanili e della terza età; quelle sulla convivenza, l'educazione ambientale, i fumetti, la televisione, lo sport. Dimostra, insomma, di essere un intellettuale impegnato su più fronti. Negli anni arriva a denunciare, in maniera più partecipata, il malcostume, il malgoverno, la disonestà dei potenti. Anche



Lo scrittore con la moglie Maria Teresa Ferretti e la figlia Paola

in questi casi usa la punta acuminata dell'ironia che stimola a riflettere per cambiare, ma senza dare lezioni paternalistiche.

Rodari ha collaborato anche con "Il corriere dei piccoli", "La via migliore", "Il giornale dei genitori", che ha pure diretto. Ha speso la sua esistenza a elaborare un progetto formativo dentro e fuori le ristrette mura delle aule scolastiche accendendo in primo luogo le passioni per la lettura, la scrittura, l'amore per tutto e tutti, compresa la vita, sempre degna di essere vissuta anche se non facile e piacevole. In alcuni versi diceva: "Io non sono che uno sforzo per esistere / qualcosa che arranca / nel nulla quotidiano / per giungere alla sponda dell'essere / mille volte ricade / mille volte ritenta / s'arrampica s'aggrappa / e sa che non avrà se non questo tormento / e sa che saperlo una volta non è saperlo per sempre / sempre bisogna imparare daccapo / con sudore e con lacrime".

Dunque, esprimeva l'ansia della quotidianità, ma in quel "bisogna" finale manifestava la convinzione che la cultura potesse essere utile alla società che egli voleva migliorare. A tale proposito ammoniva: "Se una società basata sul mito della produttività (e sulla realtà del prodotto) ha bisogno di uomini a metà - fedeli esecutori, diligenti riproduttori, docili strumenti senza volontà - vuol dire che è fatta male e che bisogna cambiarla. Per cambiarla, occorrono uomini creativi, che sappiano usare la loro immaginazione".

I suoi insegnamenti tendevano a formare cittadini fuori serie. In una famosa *Lettera ai bam-*



Nel suo studio a Roma



Nello stand di una mostra di pubblicazioni per ragazzi



Italo Calvino e Gianni Rodari

*bini* scriveva: "È difficile fare / Le cose difficili: / parlare al sordo / mostrare la rosa al cieco. / Bambini, imparate / A fare le cose difficili: / dare la mano al cieco, / cantare per il sordo, / liberare gli schiavi / che si credono liberi".

Rodari era un uomo dalla personalità complessa, che spesso i libri scolastici e i docenti hanno finito per banalizzare riducendolo a rimatore cortese, mentre gli va riconosciuto un posto di primo piano non solo nel giornalismo, ma nella letteratura italiana. La dottoressa Francesca Bernardini Napoletano - docente presso l'Università "La Sapienza" di Roma - ha detto: "[...] L'unità dell'opera è costituita, tra l'altro, da una dimensione spirituale che inserisce Rodari nelle tendenze più innovative del Novecento, dalle avanguardie storiche (futurismo, dada, surrealismo) allo sperimentalismo degli anni Trenta (Campanile, Zavattini) e del secondo Novecento (soprattutto Calvino), con le quali condivide, in un suo specifico linguaggio, la contestazione della realtà contemporanea (sociale, politica, letteraria), la tensione utopistica, le tecniche compositive ed espressive dell'abbassamento del sublime, del rovesciamento parodico, della riscrittura, del comico e del grottesco. [...]". (*Tra Palazzeschi e l'avanguardia*, "La Vita Scolastica", a. 60, Firenze, 20 luglio 2006, pp. 36-39).

Il professor Franco Cambi del Dipartimento di Scienze dell'Educazione dell'Università di Firenze rintraccia negli "esercizi di fantastica" il mezzo per stabilire convergenze di tipo sociale ed etico, perché

dal “fare storie” insieme nasce la condivisione. “[...] la ‘Fantastica’ - egli scrive - non solo emancipa, ma crea comunità, dà voce e vita a una socializzazione che fa crescere l’empatia [...]”. Nella pedagogia della creatività sta ancora l’attualità di Rodari, oggi più viva che mai in quanto tende a “trasformare il presente a cominciare dall’uomo come singolo. Quel singolo deve essere formato e la ‘Fantastica’ è una ‘via grande’ di questa formazione”. (*La democrazia delle storie*, “La Vita Scolastica”, a. 60, Firenze, 20 luglio 2006, pp. 60-61).

Rodari ha espresso la voglia di non voler scomparire dalla scena del mondo nel romanzo *C’era due volte il Barone Lamberto*, nel quale



Lo scrittore nella classe terza F della Scuola a Tempo Pieno di Borgo Solesà di Ascoli Piceno oggi a lui intitolata (1979, ph. Luciano Marucci)

affronta il tema della morte e dell’immortalità affermando che “l’uomo il cui nome è pronunciato resta in vita”. Il cognome Rodari, per sua e nostra fortuna, continua ad essere familiare e, quando tutto sembra perduto o distorto, dà la carica “con la sua contagiosa volontà di utopia” concreta che spinge a ricominciare.

Attualmente, oltre alle periodiche riedizioni dei suoi libri in veste moderna, esistono in Italia “Centri Studi” a lui intitolati. Tra i più importanti quelli di Orvieto e Omegna, la sua città natale, dove è stato costruito un grandioso “Parco della Fantasia”, una sorta di Rodariland per scolaresche e famiglie che possono trascorrere salutari e divertenti giornate all’insegna del gioco intelligente e della creatività. Molte sono le scuole che portano il suo nome, particolarmente attente ai suoi insegnamenti.

Da questo anno scolastico, per chi ne farà richiesta, è disponibile una mostra su “Gianni Rodari... una favola di pace” con dieci pannelli in cui lo scrittore racconta se stesso e altri cinque

su “Uno scrittore al servizio dei bambini”. L’iniziativa è concretizzata dal professor Diamanti e dall’Editore Teti di Milano per far riflettere docenti, allievi, genitori e amministratori sulla storia della terra con gli errori da correggere, come il problema della fame e della guerra. L’esposizione precedente, “Gianni Rodari nel mondo”, che riproduce su pannelli le copertine delle prime edizioni italiane dei suoi libri e di tutte quelle straniere che abbracciano 50 lingue, dal 2003 è stata allestita in varie città d’Italia e perfino in Corsica e in Spagna; ogni volta accompagnata da convegni che hanno affrontato temi differenti, posti da Rodari nei suoi scritti o nelle conferenze. Essa prova che, tra gli scrittori noti

fuori dai confini nazionali, egli è secondo solo a Dante, Machiavelli, Gramsci e che nel Novecento gli si avvicinano Pirandello e Croce. Un meritato primato, non vi pare?

Le ultimissime dal “pianeta Rodari” annunciano un convegno a Gavirate di Varese (cittadina dove egli abitava da bambino) sul suo rapporto con il Surrealismo, l’attualità del modello rodariano, l’opera teorica della *Grammatica della fantasia* che ha guidato l’itinerario pedagogico e artistico dello scrittore, trasmesso a tanti docenti. Saranno allestite anche due mostre: una a cura del Diamanti; l’altra con gli elaborati realizzati dagli allievi delle elementari. Si parlerà pure di Rodari nella musica e nel teatro; si terranno concerti e verrà messo in scena l’atto unico “Sulle tracce del Barone Lamberto” da parte degli attori della Compagnia teatrale “Parco della Fantasia” di Omegna. Un crescendo di iniziative che mantiene in vita cuore e pensiero del geniale Rodari per il bene di piccoli e grandi.